

G

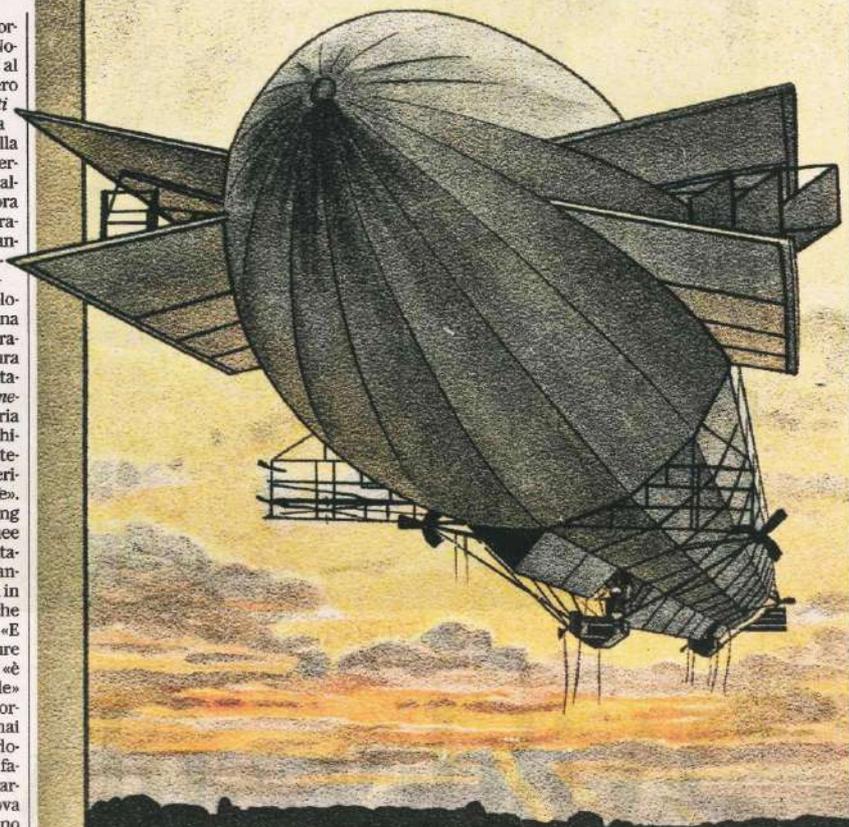
randissima e ricorrente Amélie Nothomb! Eccola al romanzo numero 29, *Gli aerostati* (ora tradotto da Federica Di Lella

per Voland): uno dei suoi più divertenti e profondi. Gli Zeppelin cui allude il titolo sono una vera metafora del tema del romanzo, la sua letteratura: fragile, leggiadra, e ingombrante, nel cielo, come una balena in volo. Trova poetici gli Zeppelin l'adolescente Pie, sedici anni, che la filologa in erba Ange deve guarire da una lieve dislessia; cura, letture letterarie. Le lezioni private, nella scrittura pura e indigente di Amélie, diventano dialoghi esilaranti. *Se il Rosso e nero* è un fallimento («è una storia d'ambizione, il che è già uno schifo»), *l'Iliade* incontra in Pie un inatteso gradimento. Grandioso! In America direbbero: «It's bigger than life». Peccato tutto quel name dropping per la flotta greca, le famiglie achee illustri avranno preteso di esser citate; pare che l'autore stia ringraziando gli sponsor. Inoltre, Omero tifa in modo evidente per i Greci, cosa che irrita Pie. «È greco», obietta Ange: «E allora? Io non sono troiano, eppure sto dalla loro parte» proclama Pie: «è chiaro che i Greci sono delle merde» (il cavallo di legno); astuti? sono scorretti; i Troiani non lo avrebbero mai fatto - «hanno perso infatti» interloquisce didattica Ange. Niente da fare: Achille è una caricatura del warrior americano, fa stragi, ma trova inammissibile che ammazzino uno dei suoi (Patroclo). *L'Odissea* non ha fortuna: «Ulisse si comporta male con Polifemo», e la storia dell'arco al

I personaggi hanno nomi epici, possono attribuirsi a uomini e donne; e anche questo sicuramente non è innocente

ritorno a Itaca è «una metafora sessuale un po' rozza». Ange lo avvisa: il primo critico letterario, Zoilo, che aveva stroncato Omero, fu preso dal pubblico, e impiccato. Provare con Kafka? Ange pensa che la pubertà sia una carneficina, un errore evolutivo; l'adolescente Pie si riconoscerà in Gregor Samsa metamorfosato in scarafaggio. Errore: Pie non trova che il problema di Gregor sia transitorio: quello non è un libro sull'adolescenza. Pie ritiene che il futuro che gli prospetta il padre (un trader di dubbia moralità), in generale la vita adulta che si propone ai ragazzi del XXI secolo sia di essere blatte da schiacciare.

Insomma la grande letteratura è tutto, fuorché una scuola di innocenza». È semmai nociva e liberatoria, come ogni rispettabile vizio (vedasi il finale). E infatti, «eccoci in un'epoca in cui imporre a un ragazzo di leggere un romanzo per intero è visto



NARRATIVA STRANIERA

Le lezioni di Amélie

Nothomb torna con "Gli aerostati", romanzo frizzante e molto letterario che racconta il rapporto tra un ragazzo viziato e la sua insegnante. Da leggere fino all'ultima riga

di Daria Galateria

▲ Alla conquista del cielo
Conquerer of the Air. Zeppelin
(1916, collezione privata, artista anonimo)

come una violazione dei diritti dell'uomo»; però, osserva Ange, accusare del disinteresse per la lettura internet, le serie tv e i videogiochi - come ha appena fatto per esempio l'ex Ministro francese dell'economia Bruno Le Maire - è «come attribuire alle dirette tv la disaffezione per lo sport». Nelle pagine nitide e ben temperate degli *Aerostati* si affacciano dunque svagati, accanto ai piaceri e ai pericoli della lettura, molti altri temi.

I personaggi (Ange e l'allievo Pie, Donata la coinquilina, Dominique il professore innamorato) hanno nomi epici - possono attribuirsi a uomini e donne; e anche questo sicuramente non è innocente, in una scrittrice che a nomi e titoli è attentissima. C'è poi Bruxelles, dove Pie si è appena trasferito dopo sedici anni alle isole Cayman; la solitudine del ragazzo è dovuta a una città «di cui è sempre stato sopravvalutato il calore umano». Però la sonnolenta *pauvre Belgique* di Baudelaire qui inaspettatamente è ritratta con dolcezza e orgoglio; Ange cita l'ammirazione di Cesare nel *De bello Gallico*: *Omnium Gallorum fortissimi sunt Belgae* - il motivo è che raramente i Belgi vengono visitati dai mercanti, e così ignorano «i beni che in fiacciscono i costumi». Bruxelles è «bella»: le case sono esposte dai due lati, così, nelle giornate limpide, la luce le attraversa e la città sembra fatta di raggi di sole. Sia detto incidentalmente, la famiglia Nothomb, portando in dote la Lorena belga, è uno dei dieci casati aristocratici che nel 1830 hanno fondato il paese: un antenato di Amélie ne ha scritto la Costituzione; la scrittrice dichiara solo, volentieri, che il



Amélie Nothomb
Gli aerostati
Voland
Traduzione
Federica Di Lella
pagg. 128
euro 16
In libreria
dal 25 febbraio

VOTO
★★★★☆

Belgio ha approvato senza problemi eutanasia e matrimonio gay. Nel romanzo, la filologa Ange dichiara, semplicemente, che «i migliori grammatici della lingua francese sono belgi».

A un anno da *Sete*, racconto in prima persona della Crocifissione, con cui ha sfiorato il Goncourt, Amélie Nothomb torna briosa e leggera come il suo amato champagne, lasciandoci deliziosamente inebriati, e con la sensazione che si sia assorbito qualcosa di molto più nutriente del previsto, e certo altamente tossico per tutte le contromisure della civiltà ai motivati, meravigliosi, spontanei disagi che sotterriamo con la pubertà. E infatti, ma solo all'ultima riga, scopriamo che quello che abbiamo letto è un libro sulla goffa e moralista adolescenza, e a che prezzo di sangue diventerà sconsiderata giovinezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA